

Rassegna del 16/10/2015

SANITA' REGIONALE

16/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Epidurale soltanto a Cosenza Qui si partorisce con dolore - In Calabria si dice ancora: «Partorirai con dolore»	Veneziano Mariassunta	1
16/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Il commissario Scura incontra i sindaci M;a è flop: si presentano solo in 14 su 97 - Scura incontra i sindaci del reggino Ma si presentano solo 14 su 97	Lax Gabriella	2
16/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Giù il sipario e titoli di coda: a Locri chiude anche Geriatria	Costanzo Annalisa	3
16/10/15	Gazzetta del Sud	17 Dubbi sulla giurisdizione - Perplessità anche sulla giurisdizione del Tar	Calabretta Betty	4
16/10/15	Quotidiano del Sud	6 Sanità privata, la resa di Scura - Tar, Scura alza bandiera bianca	Mollo Adriano	7
16/10/15	Quotidiano del Sud	6 I compensi dei commissari	...	10
16/10/15	Quotidiano del Sud	7 C'è bisogno del nuovo ospedale	...	11
16/10/15	Quotidiano del Sud	7 Le nuove ambulanze con concessioni dirette per diagnosi in tempo reale	...	12
16/10/15	Quotidiano del Sud	7 Bambin Gesù, il comitato dei genitori pretende l'intervento della politica	Panettieri Valerio	13
16/10/15	Quotidiano del Sud	11 Zanzare infestano l'ospedale	Rettura Pasqualino	14
16/10/15	Quotidiano del Sud	44 Sanità, plauso al vescovo Oliva	Logiaccio Roberto	15

SANITA' LOCALE

16/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Il comitato "Bambin Gesù" accusa la politica	...	16
16/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Assunzioni "mirate" per ridurre le liste d'attesa nei due ospedali	Calabretta Betty	17
16/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Il pronto soccorso "pediatrico" nell'Azienda unica	Ferragino Eugenia	18
16/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Verrengia: legittime perplessità	...	19
16/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Un defibrillatore per il Fermi	...	20
16/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sclerosi multipla Stasera un focus	Fabio Vito	21
16/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 cosa fare per prevenire l'ictus	...	22
16/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 La dieta mediterranea può nutrire il pianeta	Campisi orsolina	23
16/10/15	Giornale di Calabria	1 Già disponibile nelle farmacie il nuovo vaccino antinfluenza	...	24
16/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Depressione, confronto e riflessioni sulla patologia	...	25
16/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Marrelli Hospital, l'impegno c'è	Anastasi Antonio	26
16/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Per la biomedicina va a Newcastle	Oliverio Antonio	27
16/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Raccolta di firem per Campizzi Ma sono a rischio anche i laboratori privati	...	28
16/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Per l'Asp scoppia un'altra grana	...	29
16/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 La prima decisione fu di Maria bernardi	...	30



MATERNITÀ

In Calabria si dice ancora: «Partorirai con dolore»

In regione l'unico ospedale pubblico a offrire l'**epidurale** gratuita 7 giorni su 7 h24 è l'Annunziata di Cosenza. E in tutta Italia la tecnica è ancora diffusa a macchia di leopardo. Il problema? La mancanza di risorse

COSENZA Era maggio 2014 quando una sorridente e propositiva Beatrice Lorenzin faceva capolino dallo schermo di *YouTube* dopo una visita nel reparto neonatale dell'ospedale di Osimo (Ancona). Un anno e mezzo fa e un ancora-senzapancione ministro della Salute dispensava in posa da selfie le sue impressioni a caldo dopo il giro in corsia e i progetti per il futuro: «Dobbiamo pensare non solo a rendere più facile la maternità, ma anche a far nascere più bambini in Italia e immaginare dei percorsi diversi per aiutare le coppie a fare famiglia. Parliamo di fare famiglia, di uno Stato per la famiglia da anni e poi non facciamo niente. Credo sia arrivato il momento di fare qualcosa di molto più concreto». Quel momento, però, pare non essere ancora arrivato. Non per tutti almeno e a puntare i fari su una delle tante facce della maternità è il sessantunesimo congresso della Siae - la Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva - che si è tenuto ieri a Bologna. In molte regioni d'Italia - e la Calabria è tra queste - si obbedisce perlopiù ancora alla vecchia ingiunzione biblica "Partorirai con dolore". L'epidurale, la tecnica farmacologica ad oggi più efficace nel lenire le sofferenze, è ancora diffusa a macchia di leopardo.

Secondo Onda - l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna - che ogni due anni premia con il "bollino rosa" i migliori reparti di Ostetricia e Ginecologia sono quattro i degni di lode in Cala-

bria e solo due sono ospedali pubblici, ma solo in uno di essi è possibile usufruire gratuitamente dell'anestesia epidurale h24 sette giorni su sette. Si tratta dell'Annunziata di Cosenza. L'altra struttura pubblica è l'ospedale di Locri, eccellenza che però sta cadendo a pezzi (*si veda l'articolo in basso di Annalisa Costanzo*) e nella quale in ogni caso l'epidurale non è contemplata tra i servizi offerti. Partorire senza dolore è possibile invece in due cliniche private, la casa di cura "Sacro cuore" di Cosenza e Villa Elisa a Cinquefrondi, nel Reggino.

La strada verso una maternità «più facile», per rifarsi alle parole del ministro, è dunque ancora tutta da percorrere. «Il problema non è culturale, ma organizzativo e di mancanza di risorse. Dove viene offerta gratuitamente la richiesta da parte delle donne aumenta rapidamente», ha spiegato al congresso di Bologna Ida Salvo, direttore del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale dei Bambini Buzzi di Milano. Le buone intenzioni ci sono tutte, ma come al solito mancano i fondi e il problema è demandato alle Regioni, dove è facile che il meccanismo si inceppi per i noti problemi economici e finanziari che assillano molte di esse. Calabria in primis. «Anche questa volta il ministro inserisce la partoanalgesia nei

lea come fece il ministro Turco anni fa - dice Ida Salvo -, ma ad isorisorse». Soldi zero, insomma. Le risorse economiche necessarie per Ida Salvo posso derivare dalla riorganizzazione dei punti nascita, chiudendo quelli con meno di mille parti all'anno o, almeno per cominciare, quelli con meno di 500. «È fondamentale - afferma - non solo per reperire le risorse per il parto indolore ma per la sicurezza delle donne e del neonato». E spiega che la partoanalgesia deve essere garantita nei punti nascita con oltre mille parti «mentre si esprime perplessità a introdurla nei centri con 500-1000 parti per la difficoltà ad acquisire la competenza anestesiológica necessaria».

Partoanalgesia garantita? In Calabria, a quanto pare, è ancora uno scenario futuro. Il dato non farà certo piacere alle aspiranti mamme, ma certo non deve meravigliare in una regione dove la penuria di risorse economiche è l'eterna spina nel fianco e dove da un giorno all'altro spariscono non solo i reparti ma a volte interi ospedali...



NEL REGGINO

Il commissario Scura incontra i sindaci Ma è flop: si presentano solo 14 su 97

LAX A PAG. 9

FORUM SULLA SANITÀ

Scura incontra i sindaci del Reggino Ma si presentano solo 14 su 97

REGGIO C. Avrebbe dovuto essere il forum dei sindaci della provincia sulla sanità quello convocato ieri mattina dal sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà per incontrare il commissario regionale per la Sanità Massimo Scura. Si è rivelato invece un confronto tra pochi intimi con 14 sindaci (Domenico Giannetto di Oppido Mamertina, Pasquale Ciccone di Scilla, Michele Tripodi di Polistena, Roberto Vizzari di San Roberto, Paolo Laganà di Motta San Giovanni, Carmela Madafferi di Santa Cristina d'Aspromonte, Francesco Cosentino di Cittanova, Mario Masso di San Pietro di Caridà, Vincenzo Crupi di Bova Marina, Agostino Zavettieri di Roghudi, Giuseppe Meduri di Melito Porto Salvo, Walter Scerbo di Palizzi, Giovanni Piccolo di Seminara, il vicesindaco di Villa San Giovanni Giovanni Siclari) su 97.

Ad aprire le danze ci pensa Tripodi, con la mannaia dello smantellamento dell'ospedale di Polistena sulla testa: «Non sono disposto a fare il soldato di queste persone che vengono in Calabria secondo copione e cercano di umiliare la nostra dignità - afferma rivolto contro Scura -. È inutile dialogare, sono saltati gli equilibri: si cerchi dialogo se c'è ascolto altrimenti è inutile discutere. Siamo per la mobilitazione dei cittadini, ci autodetermineremo. Muro contro muro vince chi ha la testa più dura». Ma la risposta di Scura è accesa ed immediata: «Serve stabilire la verità, non fare polemica, ma

cercare la strada per costruire. Io non smantello nulla senza che prima sia costruito altro. Mi si chiede "Ci deve dire cosa dobbiamo fare degli ospedali di Reggio, di Locri e Polistena". Io non dico, scrivo e sottoscrivo atti che sono legge della Regione Calabria. Chi vuole fomentare le folle faccia pure, ma non racconti che Scura vuole chiudere gli ospedali». E prosegue: «L'ospedale di Locri è un presidio senza guida, non ho visto in 570mila nessuna ribellione». E chiude: «Il mio impegno per l'ospedale di Polistena è creare una filiera che abbracci tutti i reparti dal matero a Ostetricia e Ginecologia - mentre invece rassicura - Villa Elisa non chiuderà». Caustico anche il sindaco di Scilla Ciccone: «Servono proposte, abbiamo cercato di pensare in grande per la città metropolitana per quello che deve essere. È vero che noi possiamo programmare - afferma contro il commissario - lei non deve tenere una posizione politica, mi appello al presidente della Giunta regionale, al presidente della Regione, serve un tavolo di discussione. Il nostro confronto - chiude Ciccone - non deve essere con lei commissario ma con i nostri politici».

Gabriella Lax



Giù il sipario e titoli di coda: a Locri chiude anche Geriatria

LOCRI (RC) «Cala il sipario per il reparto di Geriatria nell'ospedale di Locri, proprio mentre l'Istat dirama gli ultimi dati che confermano un ulteriore invecchiamento della popolazione». L'ufficiale chiusura del reparto viene annunciata da Domenico Falletti, medico responsabile di quello che fino a qualche tempo fa era l'unico settore di Geriatria esistente nella provincia reggina. Il piano di rientro regionale - non ancora attuato - prevede, infatti, un unico reparto di Geriatria all'ospedale di Reggio Calabria per tutta la provincia ma questo grande settore sembra non essere ancora attivo: «Allora perché chiudere - chiede Falletti - senza aspettare l'apertura del reparto a Reggio Calabria? Perché tanta fretta e tanta voglia di eutanasia?». Al terzo piano dell'ospedale di Locri le stanze sono ormai chiuse, di pazienti e medici trasferiti nel reparto di Medicina. La tristezza e la rabbia, solo loro, regnano in quel reparto ormai isolato mentre il dilemma degli operatori sanitari è dove ricoverare i pazienti over 65. «Il ricovero in un reparto di Medicina generale è un ricovero improprio», precisa Falletti. E mentre la Locride si prepara alla grande manifestazione "Giù le mani dall'ospedale di Locri", prevista - con pioggia e senza - per domani mattina alle 9, il reparto di Medicina generale ad indirizzo geriatrico viene aggiunto alla lista dei decessi per mano della burocrazia. «Era nato un anno fa, in sostituzione del reparto di Geriatria



ex Gerace, vista la necessità di garantire i livelli di assistenza ai pazienti, tenuto conto - spiega Falletti - della obiettiva impossibilità di questa azienda di poter disporre l'attivazione della struttura di Geriatria presso l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria». Poche righe stampate su un foglio di carta per cancellare cinquanta anni di storia della Geriatria di Locri. «Tutto avviene nonostante l'Asp di Reggio Calabria sia priva - denuncia il medico - di direzione strategica unica legittimata a prendere decisioni di tale portata ed importanza». Dopo i reparti di Allergologia e Dermatologia; dopo il ridimensionamento che di fatto ha quasi cancellato i reparti di Odontoiatria, Otorinolaringoiatria e Oculistica, adesso ha chiuso i battenti anche il reparto geriatrico.

Annalisa Costanzo



Regione Calabria Il ricorso di Oliverio contro l'Anticorruzione potrebbe riguardare il giudice ordinario

Dubbi sulla giurisdizione

Discussione serrata ieri al Tar. Giofrè si rivolge ai magistrati del Lazio

CATANZARO

È un caso senza precedenti, un contenzioso complesso che farà giurisprudenza. Sul primo ricorso in Italia proposto da un presidente di Regione, Mario Oliverio, contro un'Autorità garante di livello nazionale, l'Anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, ieri nella camera di consiglio del Tar Calabria si è discusso in modo ampio e serrato, sviscerando tutti i punti: competenza territoriale, giurisdizione e in parte anche il merito. Al di là della fondatezza del ricorso, sostenuta con forza dagli avvocati del Governatore, Al-

fredo Gualtieri e Oreste Morcavallo, sono emersi dubbi su questioni tecniche ma sostanziali come il difetto di giurisdizione del Tar su una materia che, impattando sull'incompatibilità di un organo politico, potrebbe invece riguardare il giudice ordinario. Oggi si saprà se la sanzione irrogata dall'Anac al Governatore sarà sospesa o meno, o se il contenzioso dovrà essere trattato da altro tribunale. Quanto all'ex commissario dell'Asp di Reggio, Santo Giofrè, la cui nomina è all'origine dell'atto interdittivo di Cantone, anche lui ha proposto ricorso, ma al Tar del Lazio. ▶ **Pag. 17**

Oggi dovrebbe conoscersi il verdetto dei magistrati sul ricorso di Oliverio contro la sanzione dell'Autorità Anticorruzione

Perplessità anche sulla giurisdizione del Tar

La decisione su un caso senza precedenti avrà inevitabilmente ricadute politiche e d'immagine

Una discussione molto articolata su competenza territoriale e profili di merito

Betty Calabretta CATANZARO

È un caso senza precedenti, un contenzioso che farà giurisprudenza. La Calabria si conferma *sui generis* anche in questo. Sul ricorso di un presidente di Regione, Mario Oliverio, contro un'Autorità garante di livello nazionale, l'Anticorruzione, ieri al Tar Calabria si è discusso in modo ampio e serrato, nella consapevolezza che quanto a normativa di riferimento si era al buio. Un confronto articolato su tutti i punti: competenza territoriale, giurisdizione e in parte anche nel merito. L'Avvocato dello Stato Alfonso Mezzotero, che di-

fendeva l'Anac di Cantone, e i due legali di Oliverio, Alfredo Gualtieri e Oreste Morcavallo, hanno approfondito le rispettive argomentazioni in punta di diritto, il primo battendosi perché resti in vigore la sanzione comminata da Cantone a Oliverio (divieto per tre mesi di conferire nomine), gli altri due per convincere i giudici della Prima

Sezione (presidente Salemi, Raganella a latere e Tuccillo relatore) ad annullare o almeno sospendere un'interdizione ritenuta politicamente lesiva. Al di là della fondatezza del ricorso, sostenuta con forza dagli avvocati del Go-

vernatore, sono emersi dubbi su questioni tecniche ma sostanziali come il difetto di giurisdizione dello stesso Tar. C'è da stabilire se debba invece essere investito il giudice ordinario perché il contenzioso impatta sull'incompatibilità di un organo politico. Da parte sua il difensore dell'Anac ha sostenuto che la competenza territoriale non sia del Tar Calabria ma del Tar Lazio, al quale peraltro ha proposto il suo ricorso l'ex commissario dell'Asp di Reggio, Santo Giofrè, la cui nomina è all'origine dell'atto interdittivo di Cantone.

L'avv. Mezzotero ha anche negato che sussistano i profili di danno, visto che in ogni caso le nomine in capo al pre-

sidente della Regione sono state comunque conferite dopo la sanzione dalla Giunta in sua assenza.

Gualtieri e Morcavallo hanno replicato sostenendo che il pregiudizio è eminentemente politico e lede l'immagine stessa del Governatore.

Oggi si saprà se la sanzione irrogata dall'Anac al Governatore sarà sospesa o meno, o se il contenzioso dovrà essere trattato da altro tribunale. C'è molta attesa per una decisione che, se demandata ad altro organo giudiziario, potrebbe trascinarsi più del previsto, pur in presenza di richieste di tempi brevi. ◀



LA CARDIOCHIRURGIA AI RIUNITI A BREVE SARÀ REALTÀ

Asp di Reggio, 43 giorni senza una guida

REGGIO CALABRIA

La sanità della provincia di Reggio è un fronte caldissimo. Ieri nel corso di una riunione convocata dal sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, pochi i sindaci che hanno voluto incontrare il commissario regionale Massimo Scura. Resta alta la tensione soprattutto nella Locri-

de dove domani è in programma la manifestazione in difesa dell'ospedale. Ieri in primo piano c'era la cardiocirurgia ai Riuniti. Sono partiti gli iter per reclutare il personale e il nuovo dirigente della divisione che sarà scelto con una procedura pubblica. Nel giro di qualche mese, finalmente, l'Azienda Ospedaliera di Reggio potrà

vedere aperto il nuovo reparto ad alta specializzazione.

Resta, però, ancora nel limbo la situazione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio. Scura a tal proposito ha tuonato: «È impensabile che dopo 43 giorni da quando Gioffré ha lasciato, l'Ente rimanga senza una guida a tempo pieno». *

I RICORSI DELLE STRUTTURE PRIVATE ACCREDITATE

Modifiche al decreto? Slitta l'udienza al Tar

CATANZARO

Se ne riparlerà il 19 novembre: è stata rinviata l'udienza del Tar, prevista ieri, sui ricorsi proposti da alcune case di cura e laboratori d'analisi privati contro l'ufficio del commissario ad acta per la sanità. Nel mirino il decreto 80 del commissario Massimo Scura, il quale stabilisce che sono da considerare inammissibili le eventuali richieste di integrazione del budget assegnato alle strutture sanitarie convenzionate con la Regione, una volta sottoscritti i contratti con le Asp.

Avverso questo decreto che porta la data del 6 luglio scorso, avente ad oggetto le "determinazioni dei tetti di spesa per l'acquisto da soggetti privati accreditati di prestazioni di assistenza ospedaliera per l'anno 2015", hanno proposto ricorso il Sant'Anna Hospital di Catanzaro, la clinica Villa Aurora di Reggio Calabria, ma anche il laboratorio di analisi Domenico Borzi, la Gioni spa e l'Asa (Associazione specialistica ambulatoriale) Calabria.

Tutti chiedono al Tribunale amministrativo regio-

nale misure di tutela cautelare per evitare gli effetti definiti «irreversibili» che a loro avviso deriverebbero dall'applicazione del decreto 80.

Ieri l'Avvocatura dello Stato che patrocinava l'ufficio del commissario nei contenziosi in atto ha comunicato che sta procedendo alla revisione dei decreti; di conseguenza ogni pronunciamento sulla vicenda è stato posticipato di un oltre un mese.

Già nelle scorse settimane il presidente del Tribunale amministrativo regionale aveva accolto l'istanza di misure cautelari monocratiche proposte da alcune delle strutture sanitarie ricorrenti e fissato per la trattazione collegiale la camera di consiglio di ieri, successivamente rinviata. In decisione, secondo quanto appreso, sarebbe andato soltanto il ricorso di Asa Calabria, mentre l'Aiop - costituitasi in alcuni dei giudizi dinnanzi al Tar - avrebbe confermato anch'essa di avere ricevuto informazioni sull'imminente modifica, da parte dell'ufficio del commissario, del decreto tanto contestato. * (g.l.r.)



Assistono il Governatore. Gli avvocati Alfredo Gualtieri e Oreste Morcavallo.

■ Sarà rivista anche la decisione sulla vicenda della clinica Marrelli di Crotona

Sanità privata, la resa di Scura

Tutti i decreti saranno modificati per non essere travolti dalle sentenze del Tar

La Nesci chiede
 i compensi
 Al commissario
 174mila euro
 pagati dalla Regione

IL commissario Scura getta la spugna: per non essere travolto dai ricorsi al Tar da parte di cliniche private e laboratori ha deciso di riscrivere tutti i decreti del centro delle contestazioni. La deputato dei 5 Stelle, Nesci, intanto, ha chiesto la pubblicazione dei compensi: Scura riceve dalla Regione 174mila euro all'anno.

GIULIVO, MOLLO E PANETTIERI
 alle pagine 6 e 7

Tar, Scura alza bandiera bianca

L'Avvocatura presenta una memoria e annuncia la modifica di tutti i decreti delle cliniche e dei laboratori

■ SANITÀ

A Cosenza bloccate dall'Asp i pagamenti alle cliniche per una clausola vessatoria nel decreto sospeso



Inizia
 il trasloco
 degli uffici
 a Palazzo
 Alemanni

La prossima
 udienza
 è fissata
 per il 19
 di novembre

DI ADRIANO MOLLO

CATANZARO – Alza bandiera bianca l'ufficio del commissario, per evitare di essere travolto dai pronunciamenti del Tar Calabria si impegna a modificare tutti i decreti oggetto di ricorso come i contratti con le cliniche private e i lavoratori di analisi e lo schema di contratto. L'annuncio in sede di udienza è stato fatto dall'Avvocatura dello Stato che ieri mattina ha chiesto un rinvio tale da permettere nel frattempo di apportare le modifiche ai decreti commissariali già emessi, impugnati e in corso di impugnativa.

La richiesta dell'avvocatura è stata accettata dei legali, a partire da quelli dei tre laboratori di analisi che si sono rivolti al Tar Valeriano Greco e Marcello G. Feola. L'udienza è stata fissata al 19 novembre e sino a tale data rimangono bloccati i decreti per i quali è stata ottenuta la sospensiva come il Dca 85 sui budget dei laboratori e 84 sulle reti dei laboratori, per l'ospedalità privata l'80 e infine il contestatissimo decreto 92 che dispone lo schema di contratto per tutti i privati e già censurato dal Tar per alcune clausole vessatorie. Infatti quest'ultimo aveva sostituito il decreto 87 presentato in udienza il 6 settembre, dall'Avvocatura al Tar, ma le modifiche apportate

non erano altro, secondo i legali della strutture private, che una diversa esposizione di alcune clausole che non modificavano la sostanza. E sempre ieri il Tar ha rinviato la decisione sul ricorso del gruppo Marrelli di Crotona al decreto 88, anche in questo caso l'ufficio del commissario si è impegnato a rivedere il decreto 9 sulla rete ospedaliera e dei fabbisogni dei posti letto e avendo la Regione ricevuto da parte del Comune di Crotona la richiesta di conformità e quel punto la Regione e l'Ufficio del Commissario potrà dare seguito al decreto 88 e rilasciare l'autorizzazione all'esercizio.

Constatata la volontà della struttura commissariale e della Regione di rivedere tutti questi decreti è paradossale che da Catanzaro si impone alle Asp di applicare i decreti sospesi dal Tar e in partico-

lare il decreto 92. All'Asp di Cosenza sono sospesi i pagamenti delle fatture di settembre delle cliniche private perché l'Asp ha richiesto il ricalcolo delle prestazioni erogate sulla base della griglia allegata ai contratti che, come è noto con il decreto 92, sono stati "estorti" alle aziende pena la sospensione degli accreditamenti e per questo sospesi dal Tar.

L'Asp ora non ammette più compensazioni nell'ambito della stessa branca, ma in Calabria la quasi totalità delle cliniche sono monospécialistiche. Quindi può accadere che un'azienda arriva al tetto dei singoli volumi contrattualizzati ma non al tetto del budget. Facciamo un esempio per spiegare l'assurdità di quanto sta accadendo tenendo presente che i contratti per 2015 sono stati firmati a settembre. Può accadere che nella griglia contrattuale per una clinica ortopedica ci siano 100 protesi al ginocchio e 50 fratture di femore, nel momento in cui la clinica ha erogato già le 100 protesi e magari solo 10 fratture di femore, pur non avendo raggiunto il budget, dovrà rifiutare un ulteriore ricovero di protesi al ginocchio e a quel punto al paziente, se non trova alternative, non rimane altro che recarsi fuori regione o rinunciare a curarsi. Una situazione paradossale che l'Asp ha fatto presente all'Asp e che ora dovrà essere chiarito anche in sede politica perché ciò limita anche il diritto dei cittadini a potersi curare.

Questa è una delle clausole del decreto 92, articolo 4 comma 4.2 contestato dai privati. Detto questo si comprende come tutta la programmazione sanitaria fatta dall'ufficio del commissario dal momento dell'insediamento di Scura e Urbani è nel caos. Ad oggi non solo tutte le attività con i privati è in contenzioso, ma anche il piano delle 780 assunzioni negli ospedali pubblici sono bloccati in attesa di chiarimenti sulle procedure di stabilizzazione.

E visto che anche il decreto 9 sulle reti sarà rivisto, il Calabria in questo momento si naviga a vista. Però una certezza c'è, la struttura Commissariale dopo due mesi di perdite di tempo e lamentele inutili e paradossali, si trasferisce a Palazzo Alemanni e non alla Cittadella come voleva Scura. Anzi, visti i risultati ad oggi, per i calabresi è meglio se dipartimento e commissari se ne stanno forse ci sarà un recupero di efficienza e il piano di rientro potrà essere comple-

tato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **LA POLEMICA** Il governo li ha nominati ma è la Regione a pagarli

I compensi dei commissari

Nesci chiede la pubblicazione, Scura 174mila euro a Urbani 148

CATANZARO - Trasparenza sulla gestione dell'ufficio del commissario per il piano di rientro a partire dalla pubblicazione delle indennità del commissario e del sub commissario. Lo chiede con una lettera la parlamentare Dalila Nesci al vicepresidente e assessore al Bilancio e Personale della Regione Calabria Antonio Viscomi. «Gli ignoti compensi dei commissari alla sanità Massimo Scura e Andrea Urbani devono essere pubblicati sul sito della Regione, come ho chiesto da tre mesi ai dirigenti generali dei dipartimenti Bilancio e Personale, che non mi hanno mai risposto. Ai sensi di legge, la Regione Abruzzo pubblicò quelli dei suoi commissari alla sanità». «Sul sito della Regione Calabria ad oggi - sostiene Nesci nella lettera - non si leggono i compensi dei riferiti commissari, pagati dai contribuenti calabresi. Non comprendo le ragioni dell'indifferenza dei due dirigenti rispetto alla mia remota richiesta e non vedo motivo per cui possa esservi segreto, ritardo o fastidio in ordine alla pubblicazione dei predetti emolumenti. Ancora, le chiedo di voler promuovere la pubblicazione, sul sito della Regione Calabria, dei dati sull'andamento del disavanzo sanitario regionale. È giusto che i calabresi sappiano l'esatto ammontare del disavanzo anno per anno, anche per esercitare un legittimo controllo sull'operato dei commissari del governo. Dal 2010, cioè dal commissariamento nella sanità, i calabresi sono sottoposti a grandi sacrifici per i tagli continui. Pertanto è doveroso che conoscano l'effettivo avanzamento del Piano di rientro dal deficit, così come ho proposto». I compensi di Scura e Urbani non sono comunque un mistero, sul decreto di nomina sono citati. La particolarità è che il Governo li ha nominati e la Regione Calabria li paga. Quanto? Massimo Scura ha rinunciato all'indennità di carica di sindaco di Alfedena e percepisce per l'anno 2015 174.831 euro. Cifra rideterminata per il 2016 in 169.891 oltre gli oneri riflessi. Per il sub Andrea Urbani, invece, l'indennità è di 148.606, atteso che ha dichiarato di percepire altre indennità dal settore pubblico, infatti è revisore dei conti dell'Agenas, l'agenzia del ministero della Salute, dove percepisce 12.549 euro. Non è chiaro perché i compensi non siano pubblicati nella sezione trasparenza della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



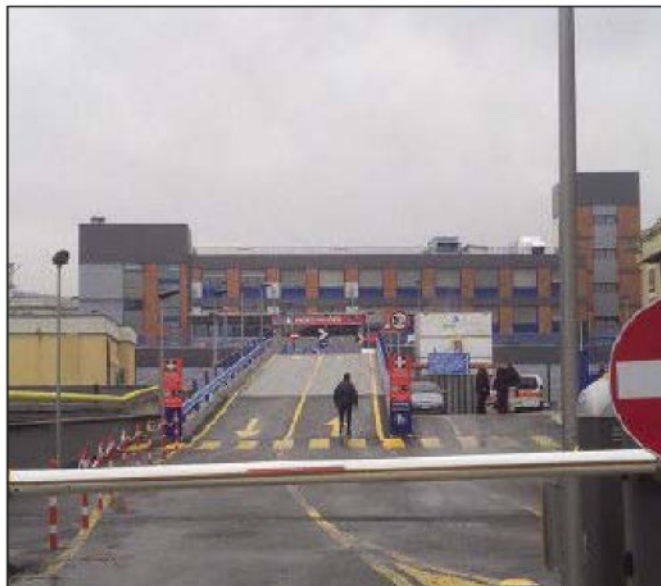
ANNUNZIATA

C'è bisogno del nuovo ospedale

COSENZA - Cosenza ha bisogno di un nuovo ospedale. E' questa la conclusione cui è giunta l'Azienda ospedaliera di Cosenza che, è scritto in una nota, «a seguito dell'incontro tenutosi il 28 settembre scorso alla presidenza della Giunta regionale, ha avviato l'iter tecnico amministrativo nel quale sono state evidenziate le carenze strutturali, impiantistiche e tecnologiche dell'attuale ospedale dell'Annunziata». L'opera servirà «per colmare le serie carenze degli edifici, ormai vetusti».



Le nuove ambulanze con connessioni dirette per diagnosi in tempo reale



Il Pronto soccorso di Cosenza

COSENZA – Diventa operativo il progetto di “Telecardiologia” dell’Asp di Cosenza. Il progetto è stato presentato ieri con l’obiettivo di migliorare l’integrazione tra la rete ospedaliera e quella del 118. E proprio il 118 è stato dotato di nuove ambulanze capaci di trasmettere i referti ai centri cardiologici ospedalieri per una diagnosi immediata.

E così in caso di dolore toracico viene introdotta la possibilità di fare un elettrocardiogramma nelle nuove ambulanze e confrontarlo, tramite il sistema informatico, con i precedenti Ecg del paziente. Tutte le postazioni del 118 del cosentino sono state fornite di nuove ambulanze in grado di affrontare le patologie “tempo-dipendenti” come l’ictus, il trauma e i problemi cardiologici. A breve, ha fatto notare il direttore del

118 Borselli, arriveranno altre 2 ambulanze per il trasporto protetto dei neonati, un progetto realizzato in collaborazione con l’Unità operativa complessa di Neonatologia dell’Annunziata, e 3 ambulanze per il trasporto della donna gravida da trasferire direttamente in ospedale. Si è poi puntato sulla formazione del personale per trattare la rianimazione cardio-polmonare e stabilizzare il paziente già nell’ambulanza o a casa. Con le nuove ambulanze attrezzate i tempi saranno abbreviati e si arriverà nella struttura sanitaria più idonea, evitando i passaggi intermedi a tutto vantaggio dei pazienti che potranno accedere dall’ambulanza direttamente al reparto, senza passare per il Pronto soccorso. Il progetto è costato 5 milioni di euro.



■ LA LETTERA La convenzione con l'ospedale pediatrico non sarà rinnovata

Bambin Gesù, il comitato dei genitori pretende l'intervento della politica

«Nessuno
ha preso
a cuore
il problema»

di **VALERIO PANETTIERI**

IL mancato rinnovo della convenzione con il Bambin Gesù in Calabria non è cosa nuova. Il 15 settembre Scura lo aveva comunicato ufficialmente a Mangialavori ed Oliverio, annunciano anche la pubblicazione di un bando per un primario di Chirurgia Pediatrica. Due giorni fa invece il deputato Barbanti aveva confermato questa disposizione dopo un colloquio con i vertici dell'ospedale pediatrico romano, e adesso rilancia il comitato costituito dalle famiglie dei bimbi in cura grazie alla convenzione. Un gruppo di persone attive «da circa un anno e precisamente da quando si è saputo che la convenzione bambino Gesù in Calabria non sarebbe stata rinnovata alla sua scadenza» che riprende quanto detto da Barbanti: «Che la convenzione non sia più rin-

novata è ormai sottinteso, ma, il menefreghismo dei tanti - scrivono - che ci hanno fatto credere che si siano sempre interessati al nostro problema è palese. Il fatto che nessuno dei politici calabresi abbia mai contattato il Bambin Gesù di Roma è vergognoso».

Poi il dubbio, che suona più come un affondo, al commissario Scura: «ha quindi dichiarato il falso quando in una lettera di risposta all'onorevole Mangialavori dichiara di aver contattato l'ospedale romano ricevendo esito negativo?». Il riferimento è al passaggio, lapalissiano, dove Scura chiarisce l'assenza di possibili «margini di ripensamento, con esito negativo» da parte del Bambin Gesù.

Ma il comitato insiste: «Il commissario Massimo Scura e il suo vice Andrea Urbani sono pregati di darci spiegazioni rispetto a loro operato e spiegarci il motivo per cui ancora non hanno preso in considerazione il nostro problema».



■ LAMEZIA Disagi in particolare per i bambini ricoverati in Pediatria Zanzare infestano l'ospedale

Un vero e proprio sciame prima nell'area esterna e poi nei reparti

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Zanzare ovunque in ospedale. Se nei giorni scorsi un vero e proprio sciame di insetti aveva invaso l'area esterna del "Giovanni Paolo II", il fenomeno ha creato disagi ma soprattutto problemi perchè le zanzare hanno fatto "capolino" anche all'interno dei reparti. I primi a soffrire di questo fenomeno, un pò inconsueto in questo periodo, sono i bambini ricoverati nel reparto di Pediatria, praticamente «assaliti» dalle zanzare.

Indipendentemente dalle spiegazioni sul fenomeno (probabilmente causato dal clima umido di questi giorni) non è accettabile che i malati (e soprattutto i bambini) oltre alle loro malattie debbano soffrire anche per le zanzare. Non bastano insomma le già note problematiche dell'ospedale di Lamezia e più in generale della sanità lametina. Forse tutto ciò potrebbe dipendere anche del ritardo dell'avvio della disinfestazione. Ordinata dall'amministrazione comunale il 3 aprile scorso, i previsti cicli di disinfestazione erano iniziati a luglio così come erano stati predisposti dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, di concerto con l'Amministrazione comunale di Lamezia Terme, che aveva attivato nel territorio lametino il servizio di disinfestazione adulticida contro le zanzare. Sarebbe il caso di riattivare il servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Rocco Valenti

Sanità, plauso al vescovo Oliva

PIÙ passa il tempo e più mi accorgo che la Calabria va sempre indietro ed il detto che si stava meglio quando si stava peggio alla nostra Regione cala a pennello. Il settore della sanità è uno specchio fedele insieme a tutti gli altri dello sfascio che vive la nostra terra per un federalismo becero che ha tagliato le gambe a tutti e per una classe politica che da anni gestisce solo il potere per se e per gli amici e compari dimenticando volutamente che la politica è servizio e non arricchimento facile, purtroppo siamo in un paese dove la corruzione è a livelli altissimi senza che nessuno muova un dito. Il vescovo di Locri chiama alla protesta per l'ospedale e fa benissimo, ma i politici locali, i sindaci ed i deputati non si vergognano ad essere chiamati da un prelado a difendere il presidio ospedaliero, perché sono stati eletti dal popolo allora se non per tutelare almeno la salute di chi rappresenta? Il diritto alla salute è sancito nella nostra Costituzione, anche se qualcuno la sta facendo a pezzi, il diritto a vivere fin quando ci lascia Dio è nella nostra dignità di uomini non è possibile che si deve morire solo perché non ci sono strutture ospedaliere per curarci, non si può scambiare la salute come merce, qualcuno potrebbe dire allora dobbiamo sperperare il denaro pubblico per tenere vagabondi che non

fanno nulla? No, bisogna solo far funzionare le cose pubbliche per bene con controlli severi e senza guardare in faccia nessuno, se poi si vuol favorire chi magari è un portatore di voti ma magari non sa far nulla allora è altra cosa. Stanno chiudendo tutti gli ospedali, Locri, Scilla, Siderno con un centro di urologia fra i più rinomati d'Italia, ma anche Trebisacce ed altri presidi che abbracciano larghissime fette di popolazione, come dire che buona parte dei calabresi se non ha altre soluzioni o è ricco sfondato può tranquillamente morire tanto di noi non frega niente a nessuno. Mi auguro che l'iniziativa del Vescovo Oliva abbia una grandissima risonanza, se mi è possibile sarò presente anch'io visto che sono di Gioiosa Ionica anche se vivo nella piana di Gioia Tauro altro pezzo di Calabria che sta perdendo i propri presidi sanitari. Solo e concludo vorrei dare un modesto consiglio a Sua Eccellenza Mons. Oliva, quando si va a votare molti preti non tutti, ma una buona parte dà consigli sul voto ai propri parrocchiani, e molto spesso proprio chi va a messa tutte le domeniche mi riferisco ovviamente ai politici, è quello che si dimentica delle sofferenze di un popolo, poi ci sono dei politici che a messa magari non vanno ma hanno a cuore i problemi della gente.

Roberto Logiaccio



Nessun accordo**Il comitato
"Bambin
Gesù"
accusa
la politica**

«Le notizie rese pubbliche dall'on. Sebastiano Barbaniti dopo l'incontro con il presidente del "Bambin Gesù" di Roma, Mariella Enoc ci lasciano perplessi». Lo sostiene in una nota Anna Fiammingo, portavoce del comitato "Sostenitori convenzione Bambin Gesù Catanzaro", secondo cui «il menefreghismo dei tanti che ci hanno fatto credere che si siano sempre interessati al nostro problema è palese». L'attacco è durissimo: «Il fatto che nessuno dei politici calabresi abbia mai intattato il "Bambin Gesù" di Roma, malgrado la massima disponibilità da parte della struttura romana, è vergognoso. C'è qualcuno che sta giocando con la vita dei nostri figli eludendo e infrangendo la legge dei diritti umani. L'uomo sta armando la sua mano con una spada che peserà sul capo di piccoli innocenti che ne faranno le spese. Il commissario Massimo Scura e il suo vice Andrea Urbani sono pregati di darci spiegazioni rispetto al loro operato, questa volta guardandoci negli occhi senza scappare e chiarendo il motivo per cui ancora non hanno preso in considerazione il nostro problema. Chiediamo a voce alta rispetto per noi e per i nostri figli, esigiamo che ognuno faccia la sua parte in modo onesto e nell'interesse della comunità che è stanca - conclude Fiammingo - di rimanere all'ombra nel silenzio dei vivit». *



Si al reclutamento di 14 figure professionali, tre al Mater Domini e 11 al Pugliese

Assunzioni "mirate" per ridurre le liste d'attesa nei due ospedali

Al Ciaccio si faranno sedute di radioterapia anche serali, dalle 15 alle 20

Betty Calabretta

Quattordici assunzioni "mirate" alla riduzione delle liste d'attesa, dei costi e della mobilità dei pazienti che preferiscono curarsi fuori della Calabria a spese della Regione. Questo il senso del decreto del commissario ad acta Massimo Scura, firmato anche dal subcommissario Andrea Urbani e dal dg del dipartimento Salute, Riccardo Fatarella, che autorizza le Aziende ospedaliere "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" al reclutamento di 14 unità di personale, per un costo annuale complessivo pari a 884.674 euro l'anno in aggiunta alle assunzioni autorizzate con il decreto 87 dell'agosto scorso.

Per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Mater Domini il via libera è all'assunzione di due farmacisti e all'attivazione assistenziale (la cosiddetta "De Maria", costo 71.664 euro annui) di un professore universitario "primario" di Neuroradiologia. Per l'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio le undici figure da assumere sono sei medici specialisti in anestesia e rianimazione, un medico specialista in fisica sanitaria e 4 tecnici di Radiologia e radioterapia oncologica da utilizzare al presidio Ciaccio.

L'assunzione di sei anestesisti costa circa 450mila euro e consentirà un recupero immediato di 290mila euro l'an-

no di prestazioni "in straordinario" e un aumento di 20 sedute operatorie alla settimana, ossia circa mille l'anno con un numero di interventi corrispondenti a 6,92 milioni di euro l'anno che altrimenti la Calabria dovrebbe pagare alle altre Regioni.

La richiesta muove dall'urgenza di poter assicurare un congruo numero di sedute operatorie rispetto alle attese riferite alle numerose patologie di chirurgia oncologica e traumatologica attualmente non soddisfabili per come documentato dall'Azienda ospedaliera che ha inviato al commissario ad acta un prospetto relativo alle sedute operatorie oggi disponibili per le diverse specialità chirurgiche.

Ovviamente il guadagno è leggermente inferiore perché ci sono i costi vivi degli interventi operatorie. Va da sé che in questo modo vengono ridotti i tempi di attesa dei pazienti calabresi a pochi giorni per i pazienti oncologici (oggi due mesi) e a poche settimane per gli altri (oggi sei mesi). I quattro tecnici di radio terapia più il fisico costano circa 250mila euro l'anno, attivano prestazioni per circa 3,84 milioni di euro l'anno e soprattutto, aumentando le sedute di radioterapia dalle 15 alle 20 di ogni giorno, azzerano le liste d'attesa dei pazienti oncologici. *

Malati di cancro

Più possibilità di cure

● L'unità operativa di Radioterapia oncologica del presidio Ciaccio con l'attuale organico di tecnici di Radiologia può svolgere le sue attività cliniche solo fino alle 15. Ciò ha determinato una lista di attesa di circa tre mesi e la difficoltà ad attivare tecnologie radioterapiche innovative pur avendo installato nuove apparecchiature. Con l'assunzione di nuovo personale (4 tecnici e un fisico medico) già richiesto dall'Azienda in sostituzione di un pensionamento, potrà estendere l'orario di lavoro fino alle ore 20 su tutte le apparecchiature disponibili ed eseguire almeno altri 40/50 pazienti in più. Verrebbero implementate le nuove tecniche di trattamento (Rt stereotassica, Radiochirurgia, Rt intraoperatoria).



Dir. Resp.: Lino Morgante

Annuncio di Scura sull'integrazione

Il pronto soccorso "pediatrico" nell'Azienda unica

«Idea meravigliosa»
per la presidente della
Commissione Sanità

Eugenia Ferragina

«Ci sarà anche un pronto soccorso pediatrico nella nuova azienda unificata che stiamo realizzando»: lo ha dichiarato il commissario alla sanità, Massimo Scura, durante l'inaugurazione del congresso nazionale di emergenza pediatrica della Simeup che conta tra gli organizzatori la dott. Stefania Zampogna. «Stiamo rivedendo tutta la rete materno-infantile, come i punti nascita, perché queste cose in Calabria sono nate in passato come funghi» ha evidenziato Scura. E ancora: «In Calabria non c'è un pronto soccorso degno di questo nome, l'ospedale Pugliese-Ciacio ha quello migliore. Stiamo realizzando con fatica l'unificazione tra Azienda Ospedaliera e Università. Trasferiremo tutto a Germaneto, primo fra tutti il settore materno. Ci saranno grandi miglioramenti: se ora le neo mamme sono costrette a convivere in sei in una stanza, in un futuro prossimo avranno camere doppie con il bagno in camera. Amplieremo il pronto soccorso con la presenza di uno dedicato ai bambini». Sono anche intervenuti il dg del dipartimento Salute Riccardo Fatarella e il sen. Piero Aiello, che ha introdotto la presidente della Commissione Sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi. «Il pronto soccorso pediatrico è un'idea meravigliosa - ha esclamato De Biasi - il bambino viene considerato erroneamente un piccolo adulto e richiede un primo intervento di equipe. Finalmente in Commissione stiamo arrivando al riconoscimento delle professioni sanitarie che porterà ad agevolare il lavoro di squadra. Per quando riguarda la situazione calabrese, occorre riconvertire la spesa sui nuovi bisogni e uscire dal commissariamento. In Italia non possiamo avere 21 sistemi sanitari diversi che non comunicano fra loro. Occorre

fare rete senza creare una sanità del nord e una del sud». Ad aprire il Congresso è stato il giornalista di Gazzetta del Sud e scrittore Arcangelo Badolati che ha lanciato un messaggio di coraggio: «La Calabria non è una terra in ginocchio. Essa ha dato i natali a uomini valorosi che non hanno avuto lo spazio meritato. Mi riferisco a Lucio Ferrami, per esempio, un nome non noto ma che rappresenta un esempio di calabrese che non si è piegato al racket. La nostra regione è stata condizionata dalla presenza delle organizzazioni malavitose. Resistere alla mafia significa fare un concorso pubblico e non essere spinto, rivolgersi a un potere pubblico e non avere una raccomandazione. La 'ndrangheta ha cercato di mettere le mani anche sulla sanità. Per fortuna ci sono medici che resistono ogni giorno. C'è una classe che sta dando un esempio nuovo in Calabria. I briganti sono stati descritti come dei terroristi, in realtà sono delle persone che hanno resistito. Una brigantessa, Francesca La Gamba, diceva "Chi si scanta mori" e noi non dobbiamo avere paura». *

Arcangelo Badolati:
resistere alla mafia
significa fare un
concorso pubblico
e non essere "spinto"



Massimo Scura. Commissario per l'attuazione del Piano di rientro



La fusione dei nosocomi**Verrengia: legittime perplessità**

«Verrebbe spezzata
la delicata catena
dell'emergenza»

«Le perplessità sul percorso di integrazione delle aziende universitarie e ospedaliera espresse di recente da Antonio Gallucci, direttore sanitario del "Pugliese-Ciaccio", e da Francesco Cassadonte, direttore f.f. della Soc di Cardiologia, sono assolutamente condivisibili». È quanto afferma il consigliere provinciale Emilio Verrengia, secondo cui «dopo l'unificazione giuridica delle due aziende, le attività dell'interventistica cardiologica verrebbero da subito effettuate esclusivamente nelle sale operatorie di Germaneto scindendole così dai reparti di degenza di Utic e di Cardiologia, che rimarrebbero nell'attuale sede del "Pugliese". Che quindi le attività della Cardiologia, dell'Utic e dell'interventistica cardiovascolare dell'ospedale "Pugliese" rimangano tali e si esplicino nell'attuale sede, fino a quando non sarà costituita giuridicamente l'azienda unica, andrebbe a sconvolgere il normale funzionamento del percorso dell'emergenza-urgenza per come previsto dalle attuali normative per un Dipartimento di emergenza accettazione (Dea) di secondo livello. Si spezzerebbe, insomma - sostiene ancora il consigliere provinciale - la delicata catena dell'emergenza, nella quale il "fattore-tempo" è cruciale». ◀



OGGI LA CONSEGNA

Un defibrillatore per il Fermi

● Avverrà oggi, alle 9.30, la consegna di un defibrillatore all'Istituto Fermi a cura del Cra Calabria dell'Associazione italiana arbitri e dell'associazione Planet Onlus. Proprio in queste settimane il Cra (comitato regionale arbitri) Calabria, guidato da Stefano Archinà, è impegnato nella consegna, in tutta la Regione, di defibrillatori destinati ad alcuni istituti superiori. Saranno presenti il presidente della Proloco Filippo Capellupo, il presidente della Provincia Enzo Bruno, gli assessori comunali Fabio Talarico e Filippo Mancuso e il consigliere comunale e provinciale Marco Polimeni.



All'Istituto tecnico di Girifalco

Sclerosi multipla Stasera un focus

Tutte le informazioni su questa malattia neurodegenerativa

Vito Fabio
GIRIFALCO

La sclerosi multipla è una malattia neurodegenerativa e può "toccare" ogni età della vita di una persona, ma è diagnosticata nella fascia d'età tra i 20 e i 40 anni, prevalentemente nelle donne che risultano colpite in numero doppio rispetto agli uomini. A Girifalco ve ne sarebbero oltre una decina di casi conclamati. Questa sera alle 17,30 nella sala video conferenze dell'istituto tecnico "Ettore Majorana" di Girifalco si terrà un focus di informazione e sensibilizzazione su questa patologia denominato: "Informamente" in cui vi sarà la testimonianza del presidente dell'associazione "Progetto vita" Luciano Rizzello.

Sono previsti, tra gli altri, gli interventi del rettore dell'università Magna Graecia di

Catanzaro, Aldo Quattrone e dell'assessore regionale alle Politiche sociali, Federica Roccisano. Apriranno i lavori il sindaco di Girifalco, Pietrantonio Cristofaro e il presidente della Provincia, Enzo Bruno. Prenderanno la parola gli assessori comunali alle Politiche sociali e alla Sanità, rispettivamente Elisabetta Sestito e Ferdinando Cosco. Le cause sono ancora in parte sconosciute, tuttavia la ricerca ha fatto passi notevoli nel chiarire il modo con cui la malattia agisce, permettendo così di arrivare a una diagnosi e a un trattamento precoce che consentono alle persone che ne soffrono di mantenere una buona qualità di vita per anni. ◀

**Previsti interventi
del magnifico rettore
Aldo Quattrone
e dell'assessore
Federica Roccisano**



L'iniziativa del Rotary cittadino e del Reventino

Cosa fare per prevenire l'ictus

Se ne discute domani mattina nella sala convegni dell'ospedale

Si parlerà di prevenzione dell'Ictus cerebrale nell'incontro che si tiene domattina, alle 10.30, nella sala convegni dell'ospedale cittadino. L'evento è stato promosso ed organizzato dai Rotary di Lamezia e del Reventino. Dopo i saluti del sindaco Paolo Mascaro e dei due presidenti dei Rotary Lamezia e Reventino, Raffaella Gigliotti e Battista Folino e del direttore sanitario dell'Asp

Carmine dell'Isola, i lavori si concentreranno sulle relazioni: "Il ruolo del medico di famiglia", relatore Franco Esposito, responsabile Uccp del Reventino; "I fattori di rischio nei pazienti diabetici", relatrice Lina Casalnuovo, responsabile del reparto di Diabetologia dell'Asp; "Progetto Pic" del Rotary Club del Reventino relatore Antonio Giacobbe del servizio Chirurgia vascolare dell'Asp; "Rotary no-ictus screening program", relatore Gaetano De Donato docente chirurgia vascolare Seconda Università di Napoli. Chiuderà i lavori, Ma-

nlio Paonessa, assistente del Governatore Distretto 2100.

Nel mondo ogni anno 15 milioni di persone sono colpite da ictus: di queste 6,2 milioni muoiono. L'ictus cerebrale costituisce la seconda causa di morte a livello mondiale e la terza causa di decessi nei paesi industrializzati, preceduto solo dalle malattie cardiovascolari e dai tumori. In Italia, come in tutti i paesi occidentali, l'ictus rappresenta la prima causa di invalidità permanente, nonché la seconda causa di demenza con perdita dell'autosufficienza. ◀



Nicotera all'Expo

La dieta mediterranea può nutrire il pianeta

Evidenziate le ricadute su salute, commercio, agricoltura e turismo

Orsolina Campisi
NICOTERA

Organizzato dalla federazione Circoli calabresi, dall'associazione nazionale di prevenzione cardiovascolare e dal cardiologo Italo Richichi, si è svolto, nella sede dell'Expo, un convegno sulle potenzialità scientifiche, turistiche e commerciali della Dieta mediterranea. Ruolo da protagonista è stato rivestito dall'associazione "Dieta mediterranea italiana di riferimento" del presidente Enzo Ienuso che ha posto all'attenzione della platea i punti salienti della storia scritta da Ancel Keys a Nicotera fino al prezioso riconoscimento di "patrimonio mondiale" ottenuto dalla sana alimentazione. Durante l'evento è stato proiettato, in anteprima, il cortometraggio girato nel 1957, che testi-

monia gli studi svolti a Nicotera dall'equipe di scienziati.

Parlando di futuro, Ienuso si è soffermato sul tema dell'Expo, e in particolare sull'insostenibilità degli sprechi alimentari. «La dieta Mediterranea – ha affermato – non è solo un modello alimentare in grado di nutrire il pianeta secondo i valori di sostenibilità, ma è un modo di nutrirsi all'insegna della semplicità e della convivialità dei rapporti umani».

Si è, quindi, soffermato sul progetto "Elaia" che vede l'associazione partner degli istituti Alberghieri della regione e dell'Usr nella formazione del personale docente per la diffusione della dieta mediterranea. L'incontro è stata anche l'occasione per Ienuso per manifestare la propria preoccupazione relativamente ai nuovi progetti di legge, regionale e nazionale, relativi alla dieta, in particolare per la «poca capacità di ascolto della politica a sviluppare azioni che riescano a valorizzare definitivamente la dieta mediterranea di Nicotera e con essa i prodotti agroalimentari dei nostri territori».

Intanto, domenica 18, all'Expo, durante la serata di gala della dieta mediterranea di Nicotera, assieme ad altre personalità che si sono distinte nel campo della ricerca scientifica e dell'impegno sociale, sarà premiato il sindaco Franco Pagano. ◀



Rilanciata la sfida. A Milano il professore Enzo Ienuso



Già disponibile nelle farmacie il nuovo vaccino antinfluenza

CATANZARO. È disponibile nelle farmacie il vaccino contro l'influenza stagionale 2015/2016. Lo rende noto Federfarma Catanzaro. "Quest'anno - spiega una nota - è opportuno vaccinarsi subito: nei confronti dell'influenza la miglior arma è la prevenzione e grazie al vaccino non si perdono giorni di lavoro e di scuola. Per alcune categorie poi, come gli anziani, i malati cronici e le categorie professionali a rischio, la vaccinazione è indispensabile. Le dosi di vaccino acquistabili in farmacia - si legge - sono principalmente destinate ai cittadini che, pur non rientrando in una delle categorie a rischio, vogliono comunque proteggersi dall'influenza". Federfarma ricorda che il Ministero raccomanda di effettuare la vaccinazione entro la fine del mese di dicembre "per assicurare una efficace copertura contro l'epidemia influenzale il cui picco stando agli aggiornamenti pubblicati dagli esperti della medicina, dovrebbe essere tra la metà di novembre e l'inizio di dicembre".



Depressione, confronto e riflessioni sulla patologia

SELLIA MARINA - La Giornata Europea sulla depressione, che ormai si celebra in quasi tutte le nazioni del mondo, per l'anno 2015, interesserà la provincia di Catanzaro sabato alle 8,30 con il suo annuale convegno, che si terrà presso la sala del ristorante "Prato Verde". La dodicesima edizione, ovvero quella dell'anno in corso, come le precedenti oltre che assolvere ad una importante finalità divulgativa, intende motivare un momento di confronto e di riflessione fra tutti coloro i quali si interessano di questa patologia.

Il convegno, che si celebra con il Patrocinio del Ministero della Salute, dell'Ordine dei medici Chirurghi di Catanzaro, dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e del Comune di Sellia Marina, «motiva - si legge in una nota - un generale interesse non solo da parte del mondo degli specialisti di scienze mediche, psicologiche, sociologiche e psicopedagogiche, ma anche quello di tutte le famiglie, che poten-



zialmente rischiano di imbattersi in questo inquietante problema». Giuseppe Stranieri, in rappresentanza dell'Eda Italia e i Massimo Barbieri in rappresentanza di Salus Mentis (*in alto in foto*) apriranno il convegno al quale presenzieranno Vincenzo Cicone in rappresentanza della Regione Calabria e Presidente dell'Ordine dei medici di Catanzaro; il dg dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri e il sindaco di Sellia Marina, Francesco Mauro.



■ SALUTE La causa al Tar aggiornata «per consentire l'attivazione di quanto deciso»

Marrelli Hospital, l'impegno c'è

Il commissario chiede il rinvio dell'udienza in vista della ridefinizione dei posti letto

Atteso
 l'ultimo
 passaggio
 dell'iter

di ANTONIO ANASTASI

Stavolta l'impegno della Regione è messo nero su bianco. L'udienza in programma ieri davanti al Tar Calabria, per la trattazione del ricorso del Marrelli Hospital contro il silenzio serbato dalla Regione sull'istanza di autorizzazione all'apertura ed esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie, è saltata poiché è in via di ridefinizione, da parte del ministero della Salute, di concerto con la Regione, il fabbisogno dei posti ospedalieri. In particolare, il commissario ad acta Massimo Scura ha scritto ai legali dell'imprenditore Massimo Marrelli per chiedere un differimento dell'udienza al fine di consentire «la piena attivazione di quanto a suo tempo deciso». Il riferimento è, appunto, al fatto che Regione e Ministero stanno elaborando il documento che «ridetermina il fabbisogno di posti letto ospedalieri per acuti sia complessivamente inteso che con oneri a carico del Servizio sanitario regionale». Si tratta dell'«ultimo passaggio», è detto nella richiesta di rinvio dell'udienza, che consentirà l'attuazione di quanto disposto con decreto del commissario nell'agosto scorso, ovvero l'annullamento in autotela del decreto del presidente della giunta regionale 29 del marzo 2013 in quanto le strutture che hanno presentato domanda di autorizzazione all'esercizio possono fare la medesima richiesta al Comune. E nella comunicazione inviata alla vigilia dell'udienza agli avvocati Domenico Grande Aracri e Francesco Scalzi, che rappresentano il Mar-

relli Hospital, il commissario afferma di aver ricevuto la richiesta di conformità da parte del Comune di Crotone alla quale «si darà riscontro non appena completato l'iter».

Sembra, dunque, venir meno la causa del contendere. Marrelli aveva proposto ricorso al Tar, infatti, contro il silenzio della Regione Calabria «perché venisse accertata e dichiarata la dovutezza del rilascio della richiesta di autorizzazione» nonché «per chiedere la condanna al risarcimento di tutti i danni patiti e patienti in conseguenza della mancata emissione del provvedimento finale e dell'inosservanza del termine di conclusione del procedimento».

L'altro scoglio era rappresentato dal Comune ma quello è stato superato nel marzo scorso, quando l'imprenditore, a conclusione di una trattativa curata dai suoi legali, annunciò di avere acquistato un'ulteriore quota della proprietà ex Villa Giose, un'operazione che faceva venir meno il contenzioso davanti al Tribunale civile con conseguente annullamento della revoca del permesso di realizzare l'ampliamento della clinica, decisa dal Comune nell'ottobre 2014. A Lucia De Santis, comproprietaria in comunione del complesso immobiliare, andarono circa due milioni di euro. Così la causa davanti al Tar tra Marrelli e Comune cessò. Adesso dovrebbe chiudersi un altro fronte.

Il polo sanitario, e in particolare oncologico, sognato da Marrelli sembra più vicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUGA DI CERVELLI/5 Lo sfogo: «In Inghilterra nuovi stimoli, nel nostro Paese ottusità»

Per la biomedicina va a Newcastle

Una giovane ricercatrice si occupa di applicazioni ortopediche in 3D



Elena Mancuso nel giorno della sua laurea

di ANTONIO OLIVERIO

LA differenza principale fra l'Italia e l'Inghilterra, e fra i loro ambienti scientifici e accademici, è che lì nel Regno Unito «la meritocrazia compensa tutto ciò che può mancare dell'Italia». Sicché, dopo un po', ci si abitua alla lontananza dei propri affetti: è un caso tipico della nostra rubrica, Elena Mancuso, 31enne crotonese che risiede a Newcastle oramai da tre anni. Presso la Newcastle University, Elena si occupa dello sviluppo di nuovi materiali per applicazioni ortopediche e dell'utilizzo di 3d printing technologies, per processare tali materiali. Al momento sta concludendo il dottorato di ricerca, «ma già da settembre ho ottenuto il contratto come research assistant nello stesso gruppo di ricerca», racconta, vantando l'ottima sinergia creatasi con i suoi colleghi. La gran parte di loro non è inglese, ci racconta, contattata via Skype.

Dunque, emerge ancora il modello che nel nostro Paese manca – e che sarebbe proprio il caso di seguire -, ovvero lo stanziamento di risorse finanziarie, se non ingenti quanto meno adeguate, alla ricerca scientifica, all'istruzione in genere. «Mi sono trovata bene sin da subito – rac-

conta la ricercatrice - in un ambiente vibrante, stimolante» oltre che pieno di risorse, «non solo dal punto di vista economico». Dopo gli studi al liceo scientifico Filolao, Elena Mancuso si è laureata in ingegneria biomedica al Politecnico di Torino nell'ottobre del 2010; già un mese prima del conseguimento degli studi, è stata assunta presso una media impresa di dispositivi medici nella periferia di Torino. Tuttavia, la scelta di lasciare l'Italia la maturò nel 2012, dopo aver ricevuto l'offerta di una borsa di studio, che finanziava un dottorato di ricerca in ingegneria biomedica presso il dipartimento di mechanical & systems engineering dell'ateneo di Newcastle.

«Ho deciso di trasferirmi», e pertanto licenziarsi dall'azienda in cui aveva iniziato a lavorare. Una scelta che rifarebbe ancora: «ho capito che le mie aspirazioni erano altre». A questo punto viene la faticosa domanda se le manchi la sua città. La risposta, purtroppo, può essere condivisibile anche da chi la vive. «In realtà è la mia famiglia che mi manca - afferma Elena - Se non fosse per loro potrei tranquillamente fare a meno di tornare». Ogni qual volta torna, e qui tralasciamo le peripezie per raggiungere

la Calabria, «arrivata a destinazione mi sento insofferente». Ciò che osserva è che i suoi luoghi sembrano subire «un processo di graduale invecchiamento, di anno in anno». A costo di sembrare «disfattista», prosegue, «non vedo futuro». Ma in Italia vorrebbe tornare un giorno, confessa, però questo «solo se le mie tasse - afferma critica - venissero usate per offrire servizi utili ai cittadini» e non per mantenere una classe dirigente «totalmente inefficiente» oltre che «ottusa» verso i veri problemi del nostro Paese. E' anche per questo che, dopo neanche due anni dalla laurea, ha deciso di lasciare l'Italia. Inoltre, nel mondo accademico si è sicuramente più liberi dal punto di vista intellettuale: e lo si è ancora di più «se il mondo accademico è multicultural», rende il tutto più stimolante. Il dinamismo è la cifra delle università inglesi. «E' più agile il lavoro stesso della ricerca», per Elena Mancuso. Le inefficienze esistono anche all'estero, va detto, ma in misura «di gran lunga inferiore». Ovviamente non esiste solo il lavoro. Da tradizione inglese, ci si vede nei pub, e si sfata un mito: gli inglesi non sono per niente freddi, assicura Elena.

(continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raccolta di firme per Campizzi Ma sono a rischio anche i laboratori privati

UNA raccolta di firme è in corso contro la paventata soppressione del laboratorio di analisi dell'Asp di Mesoraca.

In realtà, gli effetti del decreto n. 84 del luglio scorso, dei commissari regionali alla sanità, Massimo Scura e Andrea Urbani, riguarderà, nel complesso, anche altri laboratori analisi pubblici e privati sul territorio ed anche Crotone.

Il provvedimento in questione, infatti, riguarda proprio una riorganizzazione, attraverso l'accorpamento dei laboratori, in una rete. «Stiamo pensando - ha detto il commissario dell'Asp di Crotone, Sergio Arena, raggiunto telefonicamente - ad una soluzione che possa prevenire al massimo i disagi da parte degli utenti, sia del territorio che a Crotone».

Ciò che si prevede, per il futuro, è che rimarranno sul territo-

rio alcuni centri di raccolta del sangue, mentre la sua lavorazione verrà spostata alla struttura Spoke, a Crotone.

«Non cambierà molto per gli utenti - ha aggiunto Arena - perché anche gli esiti delle analisi, ad esempio, arriveranno a Mesoraca».

Inoltre, alcune analisi non sarà possibile farle neanche a Crotone, ma si dovranno fare a Catanzaro. In merito, nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra lo stesso commissario Arena e i sindaci del territorio, e quello dei laboratori di analisi è stato solo uno dei temi trattati.

Un analogo dimagrimento dovranno subire anche i laboratori di analisi privati, al di sotto di un certo numero di prestazioni. L'obiettivo dei due commissari regionali, manco a dirlo, è la razionalizzazione delle risorse.

gia. car.



■ I NODI DELLA SANITA Pare non ci siano i presupposti per allocarvi i vari uffici

Per l'Asp scoppia un'altra grana

Il dipartimento di prevenzione dell'Azienda indaga su palazzo Rosano

**L'utilizzo
 L'immobile
 di viale Matteotti
 da circa un anno
 ospita vari servizi
 aziendali**

UNA indagine ancora "coperta", condotta nel più assoluto riserbo, nota soltanto ai diretti interessati. E' quella che il Dipartimento di prevenzione dell'Asp sta conducendo su palazzo Rosano, l'immobile di viale Matteotti che da circa un anno ospita vari servizi aziendali.

Pare infatti che l'edificio non abbia tutti i requisiti richiesti quanto a sicurezza, igiene, accessibilità ed altro. Sull'argomento è inutile chiedere delucidazioni al direttore del dipartimento, Cesare Pasqua, il quale dapprima cade un po' dalle nuvole poi è costretto ad ammettere: «E' la normale attività del dipartimento. Di controlli ne facciamo in continuazione, non vedo dove stia la notizia». Non una parola in più ma, con buona pace di Pasqua, a quanto siamo riusciti ad appurare nell'ambiente dell'Asp tanto normali questi controlli non sono. C'è da rilevare, infatti, che è la stessa Asp ad indagare su se stessa, essendo il Dipartimento di prevenzione un servizio dipendente dall'azienda di via Alghieri. Questo porta a concludere che a monte ci sia stato l'input di qualche autorità esterna, verosimilmente la procura della repubblica che, a seguito

probabilmente di qualche esposto, ha chiesto al Dipartimento di procedere ai dovuti controlli, che sono rivolti in varie direzioni. Si vuole accertare, innanzi tutto, se a palazzo Rosano esistono le condizioni per ospitare tutti quegli uffici. Ricordiamo che lì hanno sede il servizio veterinario, quello farmaceutico territoriale, l'ufficio di medicina legale e per l'accertamento dell'invalidità civile, il magazzino deposito delle cartelle cliniche, il servizio di screening oncologico, il consultorio familiare. Si tratta come si vede di servizi sia amministrativi che medici e sarebbe proprio questo uno degli aspetti sui quali si sta indagando dal momento che, a quanto il Quotidiano ha potuto apprendere, l'immobile sarebbe stato preso in fitto per allocarvi soltanto uffici amministrativi. In secondo luogo, i controlli avrebbero accertato che la struttura è carente di servizi igienici, in sostanza non tutti i piani (tre oltre il seminterrato) ne sono provvisti. Inoltre, quello accanto alla sala d'attesa per l'accertamento dell'invalidità civile, utilizzato da anziani, portatori di handicap e invalidi non sarebbe a norma. Ci sarebbe, poi, il problema della farmacia territoriale, siste-

mata nel seminterrato, ritenuto ambiente ritenuto non certo ideale per conservarvi i farmaci. Ed ancora: c'è la questione dell'accessibilità della sede per gli utenti in carrozzella o con difficoltà di deambulazione: dall'ingresso di viale Matteotti, strada con traffico sempre sostenuto, appare problematica in quanto nei pressi non esiste spazio riservato di sosta per le auto. E se quell'accesso è provvisto di rampa per le carrozzelle non altrettanto si può dire dall'ingresso di via Protetti. A questo va aggiunto il fatto che gli ascensori dell'immobile non sarebbero a norma, larghi come sono 80 centimetri (una carrozzella non ci entra) invece dei 90 previsti dalla legge. Altra contestazione: non ci sarebbe (quanto meno non è stata prodotta, pur se richiesta) la relazione di collaudo dell'impianto elettrico, oggetto delle attenzioni anche dei vigili del fuoco. Come si vede, di carne al fuoco ce n'è tanta. Come finirà? Secondo alcuni l'Asp sarà costretta alla fine a sgomberare da palazzo Rosano i servizi di natura medica, adeguando tutto il resto, in primis sul piano della sicurezza e accessibilità. E' molto probabile però che sulla relazione del Dipartimento

si appuntino gli occhi della procura, intenzionata a verificare se ci siano stati atti di rilievo penale, e soprattutto della Corte dei conti che, a quel punto, passerebbe al setaccio tutte le spese connesse al fitto, ivi compresi i costi per tinteggiatura e cartongesso, che pare si aggirino sui 18 mila euro, e la parcella di circa 7 mila euro pagata ad un professionista esterno per certificare l'idoneità dei locali: l'Asp - questo sarebbe il ragionamento - ha al suo interno l'ufficio tecnico, che bisogno c'era di rivolgersi all'esterno? Senza contare che, come sussurra un addetto ai lavori, «sullo sfondo c'è una la "madre" di tutte le domande: perché l'Asp, che aveva a disposizione tanti locali all'ospedale di Pizzo ha dovuto prendere in fitto quell'immobile? E' evidente che, ove non le spese fossero ritenute congrue o necessarie, qualcuno sarà chiamato a rifondere l'azienda».

r.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA La delibera venne firmata poi dalla troika Antoniozzi-Cupo-Truscello La prima decisione fu di Maria Bernardi

La spesa
 per l'Azienda
 pari a 80mila
 euro annui

RICOSTRUIAMO brevemente la vicenda che ha portato più di un anno fa l'Azienda sanitaria provinciale a meditare di prendere in fitto i locali di Palazzo Rosano. A pensare di utilizzare una sede unica per allocarvi vari uffici e servizi dell'Asp fu nel febbraio 2014 l'allora commissario straordinario Maria Bernardi.

Essi infatti erano sistemati in numerosi edifici privati, destinati a civile abitazione e pertanto inadatti sotto parecchi aspetti, sicurezza compresa. In vari casi mancavano anche gli obbligatorie accessi per i disabili. L'intento dell'ex commissario Bernardi era quello di eliminare rischi per personale ed utenti, anche per evitare eventuali responsabilità di carattere penale in caso di incidenti, consentendo così di fruire di una sede unica, idonea e sicura. Andata via la Bernardi, a firmare la delibera di locazione di palazzo Rosano fu, nel maggio successivo, la troika dirigenziale Antoniozzi, Cupo e Truscello. La durata del contratto venne

stabilita in sei anni, rinnovabile per altri sei.

Al di là dei problemi di sicurezza e di accesso, e della dispersiva sistemazione logistica - questa la spiegazione della dirigenza - c'era da rilevare che per ognuna delle varie sedi l'Azienda sanitaria provinciale pagava da anni, oltre al fitto, altrettanti contratti per luce, acqua, riscaldamento e telefono, per un costo complessivo di circa 150 mila euro all'anno. Portare i servizi in questione in un'unica sede avrebbe anche consentito di ridurre i costi in misura decisamente significativa. La richiesta iniziale per il fitto di palazzo Rosano era stata, infatti, di 110 mila euro annui ma, dopo una robusta decurtazione accordata dalla proprietà, esso scese a 80 mila, quasi la metà di quanto fino ad allora sborsati dall'azienda per le varie sedi.

Un affare, insomma, per l'Azienda sanitaria di via Dante Alighieri ma ora c'è chi (forse la locale procura, come detto) vuole ugualmente vederci chiaro.

E andare fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

